

CHIAIA

- Cappella Vecchia, piazza dei Martiri, Villa Comunale, Villa Pignatelli, Ascensione, piazza Amedeo, Santa Maria in Portico, Riviera di Chiaia, Mergellina -

Il borgo di Chiaia a partire dal XVI secolo si sviluppò fuori del perimetro urbano. L'accesso era dalla Porta di Chiaia che sorgeva in prossimità dell'attuale via Santa Caterina. Il borgo era attraversato da un percorso costiero (l'attuale riviera di Chiaia), e uno interno (le attuali vico Belledonne, via Santa Teresa, piazzetta Ascensione, vico Santa Maria in Portico). La pianta del Duca di Noja (1775) evidenzia come il borgo di Chiaia continui ad espandersi parallelamente alla costa. In particolare si notano alcuni edifici che ritroviamo ancora oggi su via dei Mille: palazzo Roccella, palazzo del Vasto, la chiesa di Santa Teresa, piazzetta dell'Ascensione. La zona si presentava all'epoca ricca di giardini, che subirono radicali trasformazioni nella seconda metà dell'Ottocento con la sistemazione del Rione Amedeo (che iniziò nel 1859 ad opera dell'Alvino), e la realizzazione della via dei Mille (iniziata nel 1886). L'itinerario parte da Cappella Vecchia e da piazza dei Martiri e prosegue lungo via Calabritto dove, oltre il fronte laterale dell'omonimo palazzo vanvitelliano, oggetto di un recente restauro, sul lato opposto (a destra scendendo) si incontra il prospetto laterale di un altro importante edificio, quello del palazzo Satriano che ha l'ingresso principale sulla Riviera di Chiaia. È qui che inizia la nota palazzata della Riviera della quale ricordiamo, fra gli altri, il palazzo Pignatelli Strongoli, opera di Antonio Niccolini (1820), quello del duca di San Teodoro, realizzato da Guglielmo Bechi (1826) in stile neoclassico, la Villa Acton, attualmente nota come Villa Pignatelli, il palazzo Carafa di Belvedere, trasformato dallo stesso Bechi (1823-33) e recentemente restaurato, quello di Ferdinando Alarçon de Mendoza, restaurato da Antonio Annito (1815) e modificato all'interno da Fausto Niccolini (1838). Anche la chiesa di San Giuseppe a Chiaia (1666-73), del gesuita Tommaso Carrese, si inserisce all'interno del fronte della Riviera, con la facciata caratterizzata da un ampio bassorilievo in terracotta al di sopra dell'ingresso. Di fronte si sviluppa la Villa Comunale, che si estende tra piazza Vittoria e della Repubblica. È possibile visitare l'Acquario. Dalla Riviera di Chiaia si dipartono verso l'interno le strade ortogonali di via Ascensione a Chiaia e di via Santa Maria in Portico che conducono alle omonime chiese. Salendo lungo via Arco Mirelli si incontrano, sulla sinistra, le chiese di San Francesco degli Scarioni (1721) e la chiesa dei SS. Giovanni e Teresa del monastero delle Teresiane, fondato nel 1746 dalle monache di San Giuseppe a Pontecorvo. Al termine della Riviera, proseguendo lungo la via Piedigrotta, si sbocca nella piazza omonima, dominata dalla chiesa di Santa Maria di Piedigrotta, una delle chiese più popolari della città e centro della famosa festa. Lungo il fianco destro della chiesa, si sottopassa la linea ferroviaria e si trova subito a sinistra, prima dell'imbocco della Galleria IV Giornate, l'ingresso al parco della Tomba di Virgilio, sistemato nel 1930 in occasione del bimillenario della nascita del poeta. Nello stesso parco fu eretta nel 1939 la tomba di Giacomo Leopardi. Anche la memoria di un altro poeta, Jacopo Sannazaro (1458-1530) è legata alla storia della vicina Mergellina, dove dimorò e fondò la chiesa di Santa Maria del Parto.

PIZZOFALCONE

- Santa Maria Apparente, Suor Orsola, Santa Maria degli Angeli, Monte di Dio, Pizzofalcone, p.tta Salazar, Santa Lucia, Borgo Marinari -

Si parte dal corso Vittorio Emanuele, l'arteria di raccordo collinare creata da Alvino negli ultimi anni del regno borbonico. Si parte dalla fermata della Funicolare Centrale. Per chi volesse scendere a piedi si consiglia la passeggiata del Petraio, ricca di scorci emozionanti. Sul corso Vittorio Emanuele affaccia, su un'alta scala "a tenaglia", la chiesa di Santa Maria Apparente (1584, 1642). Proseguendo verso i Cariati, sul lato a monte si incontra la cittadella monastica del Suor Orsola Benincasa, oggi sede universitaria. Si torna indietro di poco e si scende per piazzetta Cariati: sulla destra il settecentesco palazzo Cariati; più avanti Santa Caterina da Siena. Di qui, per vico San Nicola da Tolentino, si inizia il percorso verso Pizzofalcone, in un'area intensamente abitata, ai margini dei quartieri spagnoli, compiutamente urbanizzata tra la fine del XVII secolo e gli inizi del successivo. Qui erano, appunto, prevalentemente sedi conventuali. Immediatamente, a sfondo di uno slargo, si incontra la chiesa di San Carlo alle Mortelle, fondata nel 1616. Quindi, nell'omonima piazza, l'Istituto Mondragone, fondato con la chiesetta di Santa Maria delle Grazie nel 1653, di recente restaurate. Si segue quindi via Nicotera. Sulla destra alcuni edifici di pregio (si ricorda il Palazzo Monteroduni). Nella sinistra si aprono i vicoli. Si traversa il ponte di Chiaia, che dal 1636 fa da collegamento tra le due alture. Si è ora sulla collina di Pizzofalcone, che occupa l'area dell'antico cratere del Monte Echia. Sede dell'inse-diamento greco di Paleopolis, mostra tracce di antropizzazioni preistoriche. Sulla sommità sorgeva la villa di Lucullo, trasformata in rocca nel V secolo d.C. (qui pare sia stato tenuto in prigionia Romolo

Augustolo). Per tutto il medioevo, la collina, per l'asperità dei luoghi, fu sede di romitaggi. In età aragonese la rupe venne fortificata, e solo tra il XV e il XVI secolo, anche per l'attrazione costituita dal Palazzo Vicereale, si popolò di residenze signorili, che oggi, spesso nel loro aspetto ottocentesco, danno il tono alla via Monte di Dio. Sulla destra si incontra la chiesa di Santa Maria degli Angeli, opera del teatino Grimaldi. Proseguendo verso la sommità (a destra la discesa del Calascione), si incontrano palazzo Ciccarelli, palazzo Caracciolo di Vietri e, sul lato sinistro, il Palazzo Serra di Cassano, opera di Ferdinando Sanfelice. Sul lato destro, imboccata via Parisi, si giunge alla Nunziatella, sede dell'Accademia Militare. Scendendo a sinistra si giunge a via Egiziaca a Pizzofalcone, con la chiesa omonima (1650), di Cosimo Fanzago. Sulla destra, su uno spiazzo da cui si gode di una bella veduta, la chiesa dell'Immacolata e il palazzo Carafa di Santa Severina, sede della sezione militare dell'Archivio di Stato. Scendendo per via Solitaria si passa accanto all'Istituto Artistico Industriale, voluto da Gaetano Filangieri, e quindi si giunge a piazza Plebiscito e a Santa Lucia, quartiere creato dall'allargamento della spiaggia con una colmata a mare negli anni postunitari. Imboccato il Chiatamone, si incontra la chiesa della Concezione (1617, 1627) ove sono conservate tele di Paolo De Matteis. Scendendo su via Partenope, gli alberghi di gusto eclettico e razionalista e la sede della Facoltà di Economia, di Camillo Guerra.

VERGINI

- Porta San Gennaro, Santa Maria della Stella, via Vergini, via Cristallini, piazza Sanità, Cimitero delle Fontanelle -

Il borgo dei Vergini appariva già agli storici del XVII secolo una vera e propria città, una "città dei borghi" che fino al 1718 si era sviluppata autonomamente, alternando all'edilizia povera e spontanea, sorta ai margini delle cupe e dei cavoni, le fabbriche nobiliari e religiose. Seguendo un itinerario comodo, provenendo da porta San Gennaro (sul tratto settentrionale delle mura aragonesi), si visita subito il Gesù delle Monache (già San Giovanni in Porta), rinnovata da Arcangelo Guglielmelli. Attraversando via Foria, da piazza Cavour si giunge alla piazzetta Stella. La chiesa fu costruita per dare migliore sistemazione ad una immagine della Madonna della Stella, prima collocata in una cappelletta presso la porta. Adiacente alla chiesa è l'ex convento, oggi caserma Podgora. Su piazza Cavour, ex "largo delle Pigne", prospetta un ampio isolato di forma irregolare, su cui spiccano la chiesa e l'ex convento del Rosariello alle Pigne. L'edificio, fondato nel 1630, subì variazioni e interventi nel 1775 e nel 1880. Continuando su via Fuori Porta San Gennaro, si incontra la chiesa di Santa Maria della Misericordia (non visitabile). Ad aula unica molto allungata, sorse sul principio del XVII secolo al posto di una fabbrica cinquecentesca, sepolta da un'alluvione. In posizione preminente nel rione dei Vergini-Sanità, l'isolato che prospetta sul largo, che fu per secoli l'unico accesso ai poli cimiteriali extra-moenia, contiene emergenze architettoniche tra le più significative, come la chiesa di Santa Maria Succurre Miseris a pianta centrale, di forma rettangolare, composta da due chiese sovrapposte, la prima di forme gotiche, la seconda degli inizi del XVIII secolo (non visitabile). Sulla stessa via Vergini, al n. 10, prospetta il palazzo dello Spagnuolo, di Ferdinando Sanfelice. Sul lato nord-est si incontrano la chiesa di Santa Maria dei Vergini del Vanvitelli, col complesso dei Padri della Missione, sorta agli inizi del XVII. Giungendo nella via San Severo, al termine dell'asse centrale di via Antesaecula, si incontra la chiesa di San Severo, opera di Dionisio Lazzari, a pianta rettangolare. Quindi il palazzo Sanfelice, su via Arena della Sanità, di Ferdinando Sanfelice. Proseguendo, si giunge alla piazza di Santa Maria della Sanità, ottenuta con l'abbattimento di alcuni palazzi, dominata dall'omonima chiesa. A ridosso del costone tufaceo, lungo il vallone delle Fontanelle, al n. 154 sorge la chiesa dell'Immacolata e San Vincenzo. Oltrepassato il Ponte della Sanità sulla destra, per via San Vincenzo, si procede verso San Gennaro extra moenia. La costruzione primitiva, del V secolo, fu sostituita nel XIV secolo quando le spoglie del Santo fecero ritorno trionfalmente a Napoli. Proseguendo per le Fontanelle si giunge alla cava sulla quale fu costruita la chiesa di Santa Maria del Carmine. L'ossario è un'ampia cava di tufo, adattata a cimitero, per custodire i resti delle vittime dell'epidemia colerica del 1836, insieme ad altri scheletri ritrovati in altri punti della città (via Toledo, fondamenta del Maschio Angioino, etc.).